



opus I
dicembre 2022

a black metal zine
by



interviste

GNOLL | CIRKELN

consigli

FLAGBURNER | Ü

V.A. "NOT A MINUTE OF SILENCE"

una raccolta del Non Serviam collective



SULLA GUERRA IN UCRAINA

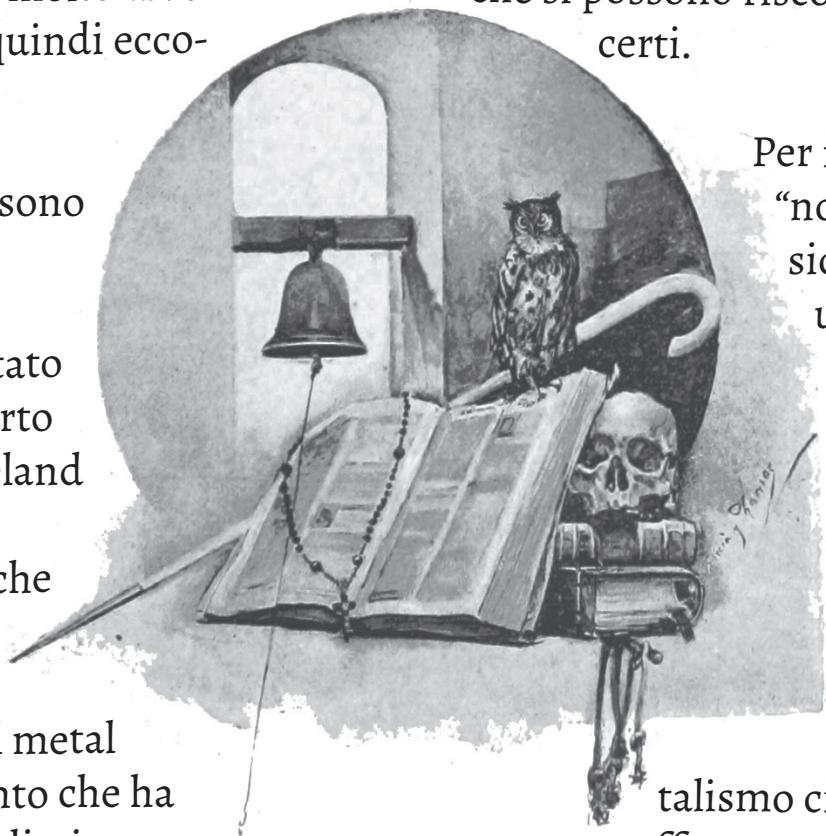
INTRODUCTIO

Eccoci, siamo arrivati al numero 1. Non davamo per scontata la sua pubblicazione ed è per questo che c'è stato un numero 0, ma il lavoro fatto su quella pubblicazione è stato molto divertente e gratificante e quindi eccoci qua.

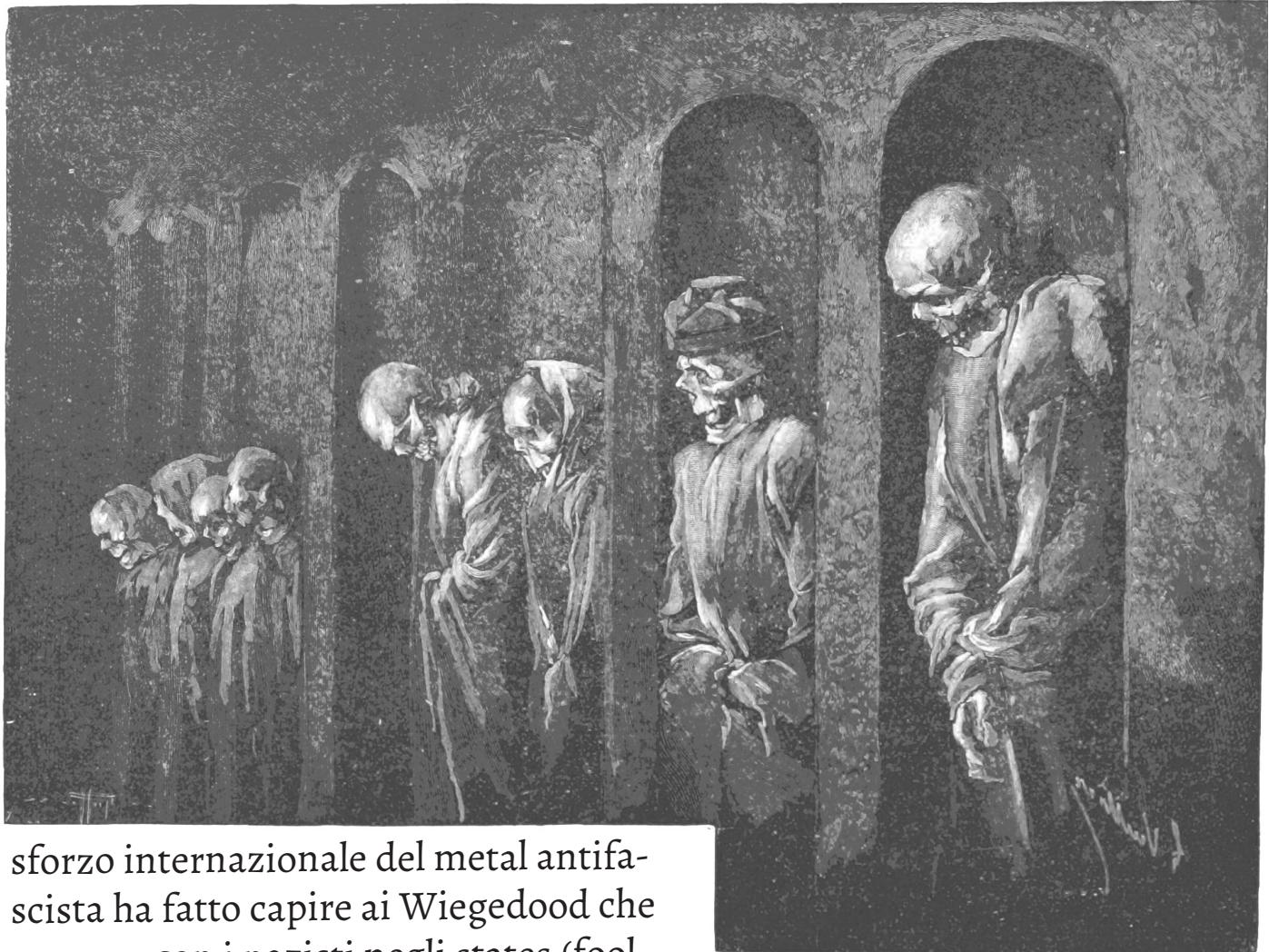
Nel frattempo sono successe molte cose. Anzitutto c'è stato il nostro concerto benefit "Wasteland Brianza Metal Massacre" (anche ribattezzato dalla stampa borghese "il metal rave"). Un evento che ha visto una grandissima

partecipazione e, nonostante la ridicola campagna stampa rave-fobica subita, ha dimostrato ancora una volta che metal, spazi occupati, pratiche radicali e DIY sono l'alternativa giusta alla mediocre proposta del metal mainstream, fatta di costi di accesso esorbitanti, sfruttamento di chi lavora e delle band

poco conosciute a favore del profitto dei locali, degli intermediari e delle band "mainstream" coinvolte, nonché ai comportamenti di merda, le molestie e discriminazioni che si possono riscontrare ai concerti.



Per noi la musica "non è solo musica", ma anche un momento da condividere per scappare dalla vita sempre più povera di stimoli (ma al contempo più costosa!) che il capitalismo ci impone di affrontare nella miseria quotidiana. Di conseguenza, continueremo a organizzare concerti benefit: perché prende bene, per dare spazio al metal antifascista, per vivere gli spazi occupati insieme alle armate delle tenebre e per aiutare chi è colpito dalla repressione statale e dai costi che comporta. Un'altra cosa che è capitata è che lo



sforzo internazionale del metal antifascista ha fatto capire ai Wiegdedood che suonare con i nazisti negli states (fool around) può avere conseguenze in tutto il mondo (find out), facendoli ritornare sui loro passi.

Infine vogliamo ringraziare le persone che nel freddo ottobre di Los Angeles hanno deciso che forse un fuocherello in strada per scaldarsi si poteva fare. E che tutto sommato sì, ci stava proprio di farlo in coincidenza del pulmino degli organizzatori di un concerto nsbm, fuori dal locale in cui stava avvenendo tale concerto. Sicuramente hanno scaldato anche il nostro cuoricino nero.

In questo numero oltre alla consueta segnalazione di progetti che ci piacciono, vogliamo condividere qualche spun-

to pratico, dare spazio ai lavori di alcune persone che in questi mesi hanno voluto contribuire, oltre a condividere un'importante riflessione dell'Antifascist Black Metal Network sulla guerra in Ucraina.

Non esitare a scriverci (sui social a @scadavera o via mail a semirutarumurbiumcadavera@gmail.com) per spunti di riflessione o per proporre contenuti, ne terremo conto per il prossimo numero. Se e quando ci sarà! ☈

[4]

CONTENUTI

Contributo di Traumrat 5

ABMN: Sulla guerra in Ucraina 6

INTERVISTE.

Gnoll 10

Cirkeln 14

Contributo di Ikosidio 18

CONSIGLI.

Not a minute of silence... A lifetime of struggle! 20

Flagburner: Satanic Panic 22

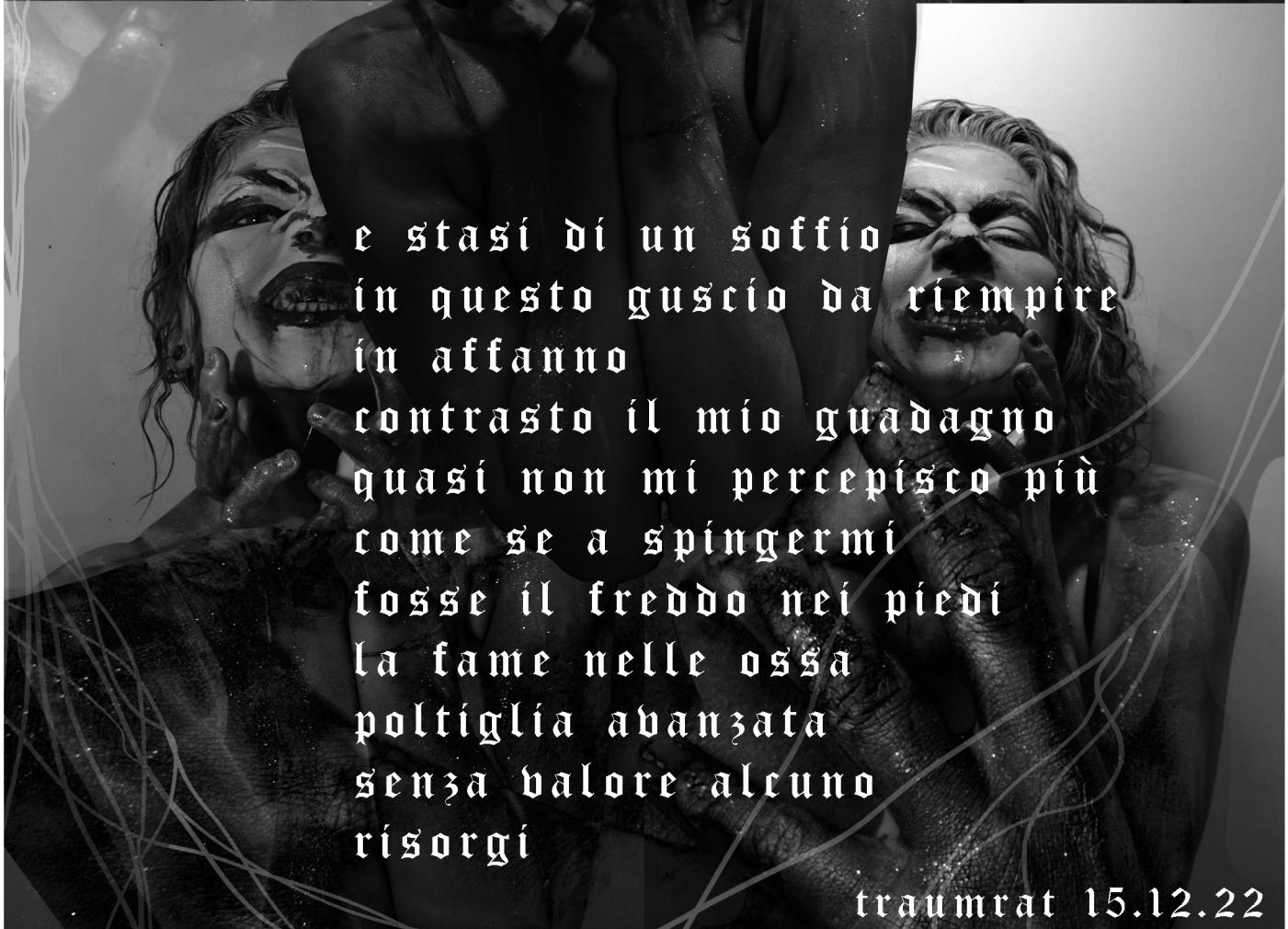
Ü:// 23





e stasi di un soffio
in questo guscio da riempire
in affanno
contrastò il mio guadagno
quasi non mi percepisco più
come se a spingermi
fosse il freddo nei piedi
la fame nelle ossa
poltiglia avanzata
senza valore alcuno
risorgi

traumrat 15.12.22





Sulla guerra in Ucraina

Nel febbraio del 2022, con l'escalation della guerra in Ucraina e l'invasione russa, il **network black metal antifascista** produsse un comunicato che traducemmo dall'inglese, sottoscrivendolo.

A distanza di mesi, e con il costante intensificarsi della guerra, lo riproponiamo.
Purtroppo è tutt'ora attuale.

Questa mattina la maggior parte di noi si è svegliata con la notizia che la guerra che ci aspettavamo era iniziata, o più correttamente si è intensificata, dal momento che questa guerra continua dal 2014 e ha già causato migliaia di morti.

Come network crediamo di dover chiarire la nostra posizione a riguardo per due ragioni.

Per prima cosa, le scene black metal locali, quelle del tipo che l'Antifascist Black Metal Network è nato per combattere, sono state intimamente coinvolte nella preparazione di questo conflitto sia in Russia che in Ucraina, diffondendo odio nazionalista e foraggiando gruppi paramilitari di estrema destra, e in secondo luogo, come persone di sinistra, comuniste e anarchiche, dobbiamo affrontare il proverbiale elefante nella stanza.

Questa è una guerra dove nessun lato combatte per la giustizia. È instigata da un lato da un governo di destra sostenuto dalla NATO che ha costantemente favorito



il suo movimento neonazista, e dall'altro da una dittatura de-facto, imperialista, sponsorizzata dal totalitarismo, il razzismo istituzionale e il fondamentalismo religioso.

Chiariamo che scegliamo di non prendere la parte di nessuno di questi opportunisti guerrafondai vestiti da neoliberisti.

Nel nome della solidarietà di classe, scegliamo di stare dalla parte dei lavoratori e delle lavoratrici in Ucraina, colti nel mezzo dell'imperialismo della NATO e della Russia, con il loro stesso governo complice nella loro vittimizzazione.

Come internazionalist, stiamo con le minoranze Ucraine e Russe, che hanno già patito le tensioni razziste volontariamente intensificate per creare le condizioni per la guerra.

Stiamo con i movimenti anti-guerra di entrambe le nazioni: le persone comuniste, anarchiche e antifasciste che stanno cercando di fermare un conflitto tra nazioni in un periodo così duro e do-

vendo subire la repressione e gli arresti da parte dei propri governi.

Opponendoci ad ogni oppressione, stiamo con le minoranze e le persone LGBT+ che verranno ancora perseguitate, e con le donne che sono soggette ad abuso in ogni guerra, chiunque dovesse vincere (in caso accada).

Stiamo con coloro che scappano dalle proprie case, non sapendo se e quando vi torneranno, e che subiranno il "benvenuto" dalle autorità xenofobe delle vicine nazioni europee. Chiediamo a tutti di dar loro una mano, come possono.

Ma essere contro la guerra significa anche passare all'attacco. Alcune delle nazioni in cui stiamo stanno già preparando la loro stessa invasione. La macchina della guerra deve essere distrutta ovunque.

**Nessuna guerra se non quella di classe:
questa è ancora la collina su cui decidiamo di
combattere.** ✊



<https://www.youtube.com/c/AntifascistBlackMetalNetwork>
<https://linktr.ee/AntifascistBMNetwork>





le

INTERVISTE

di semirutarum



Gnoll anarco dungeon crawling

per la pace

Finora non avevamo ancora trattato un genere fratello, o quantomeno cugino, del black metal: il dungeon synth.

Nato negli anni '90 e spesso da progetti paralleli di alcuni musicisti black metal, il genere mostra una stretta connessione con l'ambient e con le colonne sonore dei vecchi vrpq: musica atmosferica profondamente "synth-based" e talvolta 8-bit, predominanza di un immaginario e concept high-fantasy.

Nel 2018, in grembo alla label DIY milanese Heimat der Katastrophe, nasce un progetto DS: gli Gnoll. Il primo album, *The Citadel Of Evil*, riporta il sottotitolo di "Music for Strange Magic module". Strange Magic è un gioco di ruolo catalogabile sotto alla categoria dell'OSR, o Old School Revival/Renaissance. Un movimento nato per giocare di ruolo in modo moderno ma mantenendo inalterato lo spirito delle prime edizioni di D&D. O l'idea che si ha oggi di quello spirito.

Il titolo della opening track, "Old School Dungeon Crawling", è un manifesto di quello che gli Gnoll vogliono forse essere: un portale tra la sottocultura musicale del DS, l'attitudine punk e DIY e il mondo del role-play gaming. Da allora

la ricerca, o meglio il crawling, degli Gnoll non si è più fermato. Così come non si sono fermate le collaborazioni tra il gruppo e gli editori e produttori di vari sistemi di gioco: MÖRK BORG, Mazes, Zargo's Lords, Cro-man (una serie di action-figure collezionabili), Lone Wolf.

Oggi parliamo con Stiopa, Don e Sarta, membri fissi dell'entità milanese. E già che ci siamo, ne approfittiamo per farci raccontare anche qualcosa sulla label.

Ciao a tutti, anzitutto volete raccontarci cos'è uno Gnoll, e cosa sono gli Gnoll?

Gli gnoll sono delle creature umanoidi con la testa da iena. Nell'immaginario fantasy, sono mostri stupidi e violenti, dediti al saccheggio e incapaci di cooperare. Al contrario noi siamo anarchici, pacifisti e crediamo nella forza dell'organizzazione orizzontale: ci piaceva l'idea di reinventare queste creature così bistrattate, riscattarle con la nostra creatività ribaltandone il senso, generando un cortocircuito di significati. Quando abbiamo iniziato a fare musica ispirata all'immaginario dungeon synth, abbiamo scelto questo nome e messo nel

logo il vecchio simbolo della pace. Siamo una banda organizzata di strani gnoll pacifisti e l'unico saccheggio che pratichiamo è quello di appropriarci di idee libertarie.

Perché questa attenzione al mondo del gioco di ruolo? Come si coniugano il dungeon synth e i gdr?

Siamo tutti vecchi giocatori di giochi di ruolo ma non pratichiamo più da molto tempo. Per noi quel mondo è legato al passato e alla nostalgia per gli anni più spensierati rispetto al nostro conflittuale presente. La musica dungeon synth ha dei confini piuttosto ampi e si può reinventare facilmente sfruttando la metafora del dungeon, ovvero del sotterraneo buio e infestato da mostri. Il dungeon più spaventoso di tutti è l'inconscio degli uomini!

Come è nata l'idea di lavorare insieme a pubblicazioni ludiche? Esistono gli Gnoll senza un setting da musicare?

Con gli Gnoll ci siamo sempre applicati a delle "missioni" musicali: creare la colonna sonora per un gioco, per un libro, per un film... A noi piace molto l'idea della "musica applicata a qualcosa". Arricchire l'immaginario dei suoni per dargli una chiave di lettura rende la musica più interessante e intellegibile. È un modo per coinvolgere maggiormente chi ti ascolta, farlo viaggiare con la fantasia e per arricchire il valore della musica che facciamo in un mondo dove ormai se ne produce tantissima. E spesso buttata lì, nell'etere. Noi pensiamo che sia poco interessante dire: "questa è la mia musica". Che noia tutti quegli "artisti" che "esprimono i propri sentimenti"! Quasi sempre finiscono per esprimere soltanto il loro narcisismo, che poi è la grande piaga del nostro tempo. Abbiamo una concezione molto poco elitaria del fare musica e per questo ci mettiamo al servizio delle cose più

strane...

L'ultimo album, *The Kiss of the Spider-God*, mette in musica un modulo di Mazes, gdr old-school sviluppato dalla 9th Level games. I brani risultano molto più ricchi dei precedenti, con un'ampia varietà di strumenti e una sinfonia che ricorda in certi momenti il Poledouris di Conan il barbaro. Cosa ci raccontate del disco?

"The Kiss of the Spider God" è stata una bellissima esperienza: un nostro amico americano ci ha proposto di musicare questo scenario per un gioco di ruolo da lui inventato, "Mazes". Il risultato è un lungo album di quindici canzoni, cinque per ciascuno dei tre episodi dell'avventura. Le situazioni descritte nel modulo ben si adattavano a un "sense of wonder" tipico delle colonne sonore di alcuni film d'avventura degli anni ottanta, come ad esempio i Goonies, oppure alcune scene dei due Conan. E così abbiamo dato sfogo a tutte le orchestrazioni di cui potevamo disporre (percussioni, archi, trombe, cori di vario genere...) unendo batterie elettroniche di gusto retrò, mellotron e qualche tocco di guitar synth.

Insieme all'album ancora una volta è presente un modulo da giocare appunto con Mazes, lo avete provato? Di che tratta? Pensate sia il caso di impegnarci i nostri fragili avventurieri di livello o?

Mazes è un gioco di ruolo fantasy old-school pensato e edito da persone molto appassionate. Per fare la colonna sonora dello scenario "The Kiss of the Spider God" abbiamo studiato accuratamente le ambientazioni e il regolamento. A dirti la verità, però, non ci abbiamo ancora giocato! Come ti dicevo, abbiamo smesso con queste cose, siamo troppo presi dai nostri vari progetti musicali...

Cambiando argomento: quando facciamo suonare gli Gnoll ad uno dei nostri concerti?

Sarebbe bello ma per ora la vedo dura! I dischi degli Gnoll vengono registrati in casa utilizzando sintetizzatori e strumenti di vario tipo con ampio uso di sovraincisioni ed editing. È una procedura completamente diversa rispetto al suonare “dal vero”. Alla fine del 2019 però avevamo deciso di dare agli Gnoll una veste live, formando una band vera e propria che coinvolgesse noi tre ma anche altri nostri amici. Avevamo grossomodo delineato un sound che, pur con alcune differenze rispetto ai dischi già registrati, poteva forse funzionare. Poi è arrivato il covid e ci siamo fermati... dici che è tempo di ricominciare?

Abbiamo detto in apertura che gli Gnoll sono un progetto in qualche modo “interno” alla Heimat Der Katastrophe, label meneghina dalle forti connotazioni punk. Ci raccontate velocemente qual è la visione di HDK? Quali sono le pratiche DIY che portate avanti?

“Heimat Der Katastrophe” è un’etichetta discografica dall’approccio molto creativo e imprevedibile. I dischi che produciamo sono spesso strani, insoliti ma contengono sempre un immaginario piuttosto chiaro, ispirato ai film di genere, ai fumetti, ai videogiochi e alla cultura pop in generale. Giochiamo con la cultura “bassa” recuperando tutto ciò che, fino a poco tempo fa, era dimenticata spazzatura dell’industria del dopoguerra come le colonne sonore dei vecchi videogiochi per computer 8-bit oppure le musiche per misconosciuti documentari degli anni Settanta. Non diamo mai evidenza alle persone ma ai progetti: se trovi qualche album il cui autore ha un nome e un cognome, quasi certamente sarà inventato. Un po’ come faceva la Marvel negli anni Sessanta: il bello erano i supereroi, i personaggi, le vicen-

ze... gli autori e i disegnatori erano messi in secondo piano. Questa scelta ha – visti i tempi – un significato anche politico, perché è l’opposto del narcisismo imperante di oggi. Fai qualcosa, fallo bene: questo è sufficiente, non c’è bisogno di dire “l’ho fatto io!”.

Tralasciando la musica digitale, presente sul bandcamp di HDK, come mai avete scelto la musicassetta come unico supporto per i vostri lavori?

La cassetta è un supporto molto economico, occupa poco spazio e può essere stampata con tirature molto basse: dal punto di vista pratico, l’ideale! Siamo coscienti come il “supporto” della musica sia oggi (2022) quasi esclusivamente un fetuccio per collezionisti: tutti ascoltiamo tonnellate di musica in streaming e non è più necessario avere un album in cd o vinile per poterlo realmente ascoltare. Pertanto ci siamo legati a un supporto “povero” come la cassetta perché in qualche modo ci sembrava divertente rivalutarlo come “oggetto da collezione”, quasi fosse un reperto mitico.

Il nostro progetto, Semirutarum Urbium Cadavera, nasce dalla volontà di alcune persone appassionate di black metal di portare una posizione critica all’interno di una scena egemonizzata da una cultura qualunquista e pesantemente attraversata dalla presenza neofascista. Il dungeon synth essendo così relato al black metal soffre storicamente (Burzum è stato una grande influenza nel genere) dello stesso problema: una profonda infiltrazione nazista. Voi avete molti contatti nella “scena” in senso ampio? Che idea vi siete fatti?

Il vostro progetto ci piace molto e collaboriamo volentieri con questa intervista: capiamo bene il significato che volete esprimere quando parlate di cultura “qualunquista”. Quel vecchio adagio che dice “io faccio musi-

ca, la politica non mi interessa” (variante del dire “io sono apolitico”) nasconde spesso una visione del mondo reazionaria e conformista. Non ci piace questo approccio, noi andiamo decisamente in un’altra direzione. La feccia dichiaratamente nazista e fascista c’è anche nella scena più prettamente dungeon synth naturalmente, come un po’ dappertutto ormai. Devi imparare a riconoscerla. Però, pur essendo nato inizialmente come branca del black metal, il dungeon synth si è evoluto come genere autonomo che viene suonato tendenzialmente da one-man-band, ovvero gente che da sola nella propria cameretta crea musica per passione o divertimento. Il legame con giochi di ruolo, inoltre, ha ulteriormente allontanato questa musica dall’immaginario black metal fatto di pseudo satanisti cultori di Hitler e tutta questa spazzatura qua. Il limite della scena dungeon synth, a nostro parere, è che non ci sono i luoghi di ritrovo: è tutta virtuale. Non è come nel punk dove puoi costruire qualcosa nella relazione dal vivo con le persone, coltivare dinamiche relazionali, costruire progetti politici. I pochi concerti o festival dungeon synth organizzati negli anni sono stati piuttosto inefficaci. È una scena musicale prevalentemente priva di luoghi di aggregazione, che vive di relazioni online, per cui molto fragile.

Di recente parte della comunità DS ha cominciato ad opporsi a questa presenza neofascista. Ad esempio per chi bazzica

Facebook, c’è stata la grande scissione di alcuni storici gruppi che ha portato alla nascita del gruppo “Dungeon Synth: no fash edition”, che conta già quasi 3 mila iscritti. Inoltre finalmente sta crescendo la volontà di molti progetti e label di esplicitare il proprio rifiuto per ogni ideologia razzista. Come Gnoll e Heimat Der Katastrophe come affrontate questa piaga? Come scegliete le vostre collaborazioni e i progetti da produrre?

Siamo dei vecchi punk anarchici, per cui la prima cosa che abbiamo fatto quando – un po’ per caso a dire il vero – ci siamo ritrovati in questo “dungeon oscuro” che è la scena dungeon synth è stato mettere subito in chiaro le nostre idee. È stato un bene, perché in questo modo abbiamo evitato qualsiasi ambiguità e abbiamo scoperto che diverse persone della scena in realtà – come giustamente facevate notare con l’esempio del gruppo fb – dividono almeno sulla carta i nostri ideali. Quando ci viene proposto un disco, riusciamo abbastanza facilmente a capire se chi si propone ci conosce già e comprende quello che facciamo. Non siamo obbligati a far uscire album: scegliamo di pubblicare solo quello che ci piace dopo averlo ascoltato e approfondito.

Infine le domande che veramente ci interessano. Gioco di ruolo preferito? A cosa state giocando ora?

Stiamo rileggendo accuratamente tutta la saga dei librigame di Lupo Solitario! Vale come risposta? ☠

<https://heimatderkatastrophe.bandcamp.com>

Dall'uscita di *stormlander*, ho sempre seguito da vicino il percorso della one-man band Cirkeln. finalmente qualche mese fa è uscito il nuovo capitolo della sua discografia intitolato a *song to sorrow*, un disco che parla della battaglia personale di Våndarr (la mente e il braccio dietro al progetto) contro la depressione e l'ansia. rimanendo sempre fedele alla sua personale visione di black metal epico e melodico, Cirkeln ci ha regalato un disco maestoso, epico, intenso e sofferente, ma anche curativo, che ci insegna ad accettare, combattendoli, i nostri demoni e a prendere per mano la nostra stessa oscurità. Di questo e di molto altro ho avuto la fortuna e il piacere di parlare con Våndarr, per cui vi lascio alle sue parole e a questa intervista ricca di spunti non solo personali ma anche politici. e non dimenticate di tenere alto il martello contro la feccia nazista!

originariamente pubblicato su
Howl of dynamite

Cirkeln

accendere la rivoluzione lottando contro depressione e ansia

Ciao Våndarr! Grazie per aver accettato di rispondere a queste domande. Sulle tue pagine Facebook e Bandcamp si legge "Epic anti fascist black metal from the Swedish metal underground", una descrizione che non lascia spazio a dubbi. Cosa significa per te prendere una posizione così netta in senso antifascista all'interno di una scena problematica come quella black metal?

Grazie per l'opportunità di parlare un po' di Cirkeln. Per me, la decisione di prendere posizione contro il fascismo è stata una scelta obbligata fin dall'inizio. Non mi è mai sembrato opportuno operare in questo spazio senza chiarire la mia posizione. Mi è sembrata la cosa giusta da fare non solo dal punto di vista morale, ma anche per aiutare gli ascoltatori a capire se questa è la musica che fa per loro o meno. Sono felice se coloro che trovano offensiva una simile affermazione scelgono di non ascoltarla, e sono felice se questo aiuta le persone con una visione del mondo decente a navigare un po' più facilmente nell'infido underground del black metal. Per me non c'è niente di più o di meno di questo.

Dai tuoi esordi fino all'ultimo grande disco, il tuo è sempre stato un black metal con sfumature fortemente pagane, melodiche ed epiche. Come è nata la scelta o l'idea di suonare questo tipo di black metal invece di altre forme forse più crude e meno melodiche? A quali band ti ispiri?

Beh, credo che non sia mai stata una scelta consa-

pevole quella di far diventare Cirkeln qualcosa di diverso da quello che è. È diventato quello che è, come risultato naturale delle mie influenze quando ho iniziato il progetto. Il mio interesse per il black metal è iniziato con i Bathory e in particolare con l'album Hammerheart. È da lì che trago ancora molta della mia ispirazione. Sebbene l'influenza dei Bathory non possa essere sottovalutata, credo che la mia tendenza a scrivere canzoni cosiddette "epiche" derivi dal modo in cui immagino la musica quando scrivo. È sempre collegata a qualche scena del mio occhio interiore che si svolge come una sequenza di un film o un atto di una rappresentazione teatrale. Per me c'è sempre una narrazione nella musica che è parte integrante della struttura dell'intera opera. Le mie tendenze melodiche derivano dal mio amore per i gruppi molto poetici con canzoni orecchiabili come ABBA, Journey, ToTo e KISS. Potrebbero non sembrare influenze ovvie, ma sono molto presenti per me ogni volta che prendo in mano una chitarra. È impossibile per me non essere influenzato dalla musica con cui sono cresciuto e che suonava quando ero piccolo.

A *Song to Sorrow*, il tuo ultimo disco, viene presentato come un viaggio personale e intimo nel tuo passato e nella tua esperienza di vita, anche a livello psicologico. Scrivere e pubblicare questo disco è stato catartico? Sei riuscito a esorcizzare quel qualcosa del tuo passato che ancora ti perseguitava?

A Song To Sorrow parla della mia continua battaglia contro la depressione e l'ansia. Il processo di scrittura è avvenuto dopo un anno di inferno totale nella mia vita personale e, sebbene non descriverei il processo di scrittura del disco come catartico, lo descriverei sicuramente come curativo. È stato un modo molto terapeutico di riflettere sulle mie esperienze dell'ultimo anno e di venire a patti con il fatto che la vita continua ad andare avanti.

In stretta relazione con la domanda precedente, quali sono i brani a cui sei più legato e di cui sei più soddisfatto in A Song to Sorrow? Quali affrontano temi più personali e delicati?

Per me, personalmente, il brano di spicco è Natasja. È una canzone sull'accettazione e sul prendere per mano la propria oscurità e condurla con sé attraverso la vita. Imparare a convivere con i propri demoni, essenzialmente. In questo caso, quel demone si rivela essere un vampiro succhiasangue chiamato "Natassja", ma in realtà è solo una metafora della depressione e dell'ansia. Sono molto soddisfatto di Vaults Behind Vaults anche a livello musicale, credo che sia una delle mie composizioni migliori e sono abbastanza soddisfatto di come è venuta fuori.

Tornando al tema dell'antifascismo e del black metal, negli ultimi anni stanno emergendo sempre più realtà e gruppi che si dichiarano apertamente in opposizione al fascismo, al razzismo e ad altre posizioni reazionarie e discriminatorie presenti all'interno della scena black metal. A cosa pensi sia dovuta questa diffusione di gruppi all'interno della scena black metal che si dichiarano apertamente antifascisti e/o RABM? E soprattutto, quali possono essere le potenzialità di una scena come quella RABM?

Il Black Metal è sempre stato una forma di espressione radicale, quindi credo sia naturale che attraiga persone radicali. Credo che nella comunità RABM ci siano una frustrazione, una rabbia e una passione che si prestano molto bene a questo tipo di musica. All'interno di qualsiasi movimento politico, la cultura viene sempre usata come contenitore di idee, quindi credo che la scena RABM non sia nulla di unico o di strano. Certo, è bello che ora ci siano alternative nella scena black metal e che il genere non sia per forza sinonimo di nazismo. Detto questo, credo che ci sia ancora molto terreno da

rividicare nella scena e molto lavoro da fare. Per me il black metal è ancora uno spazio molto sgrado, quindi credo sia importante che ogni artista con un briciolo di decenza si dichiari antifascista. È semplicemente la cosa più decente da fare. Per quanto riguarda il potenziale della scena, posso solo fare delle ipotesi. Spero che ci sia qualche elemento di recupero di simboli e modi di espressione crudi e radicali dai nazisti. In definitiva, l'obiettivo della scena RABM dovrebbe essere quello di innescare una rivoluzione.

Cosa ci può dire della scena black metal antifascista svedese?

Non posso dirvi molto perché sono una persona molto riservata. Non sono molto coinvolto nella scena, quindi non la riconoscerei se ce ne fosse una. Per me la scena RABM è un fenomeno globale e dovrebbe essere vista sotto questa luce. La scena black metal svedese, in generale, è stata storicamente problematica, con profondi legami con il fascismo e la violenza odiosa. Credo che sia particolarmente importante per qualsiasi band black metal di questo paese prendere le distanze da quel passato. Purtroppo, con gruppi come i Watain che stanno diventando sempre più mainstream, la feticizzazione dell'immagine e dell'eredità "satanica" (leggi cripto-fascista) è quasi sinonimo di black metal svedese. Ecco perché è importante scegliere una parte e mantenerla.

A livello estetico, tematico e artistico, l'ispirazione fantasy (da autori come Tolkien, ad esempio) del progetto Cirkeln è evidente. Cosa ti affascina della letteratura fantasy e dei temi trattati da questo filone letterario? E perché riproporre un certo immaginario fantasy nella tua musica?

Ho sperimentato molti immaginari diversi. Per esempio, in Stormlander c'era un'ispirazione di stampo vichingo/norreno. In Kingdoms That No One Remembers mi sono avvicinato molto deliberatamente a quel mondo, ma per me non è mai stato sinonimo di Cirkeln nel suo complesso. Non è un segreto che mi piaccia l'immaginario fantasy e che trovi molta ispirazione nei temi e nella rilevanza profondamente umana di quelle storie, ma credo sia importante notare che in A Song To Sorrow non c'è un solo testo "fantasy" e nemmeno nel prossimo album. La copertina è la copertina, e per me non c'è

una connessione 1:1 con l'argomento del disco. È più complicato di così. Detto questo, trovo che gli elementi teatrali e atmosferici della mia musica si prestino a immagini e temi fantasy. È un'evasione e la uso in modo simile a come altri gruppi black metal usano la natura. Ha un significato simbolico e tematico, non necessariamente letterale. Anche se mi piacciono le canzoni su Orchi e Goblin come chiunque altro.

"Kingdoms that No One Remembers", il tuo precedente album, è stato inizialmente pubblicato da Naturmacht, un'etichetta che si definisce apolitica ed equipara idee totalitarie e discriminatorie come il fascismo a posizioni antifasciste. Infatti, hai immediatamente deciso di interrompere il tuo rapporto con Naturmacht. Ti andrebbe di spiegare come è nata la decisione di interrompere i rapporti con Naturmacht e perché è stata un'azione così importante per te?

Per me la questione di Naturmacht è stata semplice. Non gli piaceva la direzione che stavo prendendo con il modo in cui intendeva presentare Cirkeln e da quella discussione è emerso chiaramente che non condividevamo la visione di ciò che era importante per Cirkeln. Per me questo era importante perché non volevo che l'etichetta antifascista fosse una posa o qualcosa che stavo solo dicendo. Era un momento chiaro in cui c'era una scelta giusta e una sbagliata in base alle mie convinzioni. È stato quindi facile decidere di intraprendere questa nuova direzione con Cirkeln. Sono stato fortunato a essere stato accolto dalla comunità RABM.

Nel tuo primo album "Stormlander", anche dal punto di vista tematico hai attinto ad un immaginario vagamente vichingo e pagano, territori del metal estremo di cui i nazisti spesso si appropriano, utilizzando simboli e tratti culturali da una prospettiva conservatrice, razzista e di supremazia razziale. Quanto è importante per te riappropriarti come antifascista di una storia, di una cultura e di un simbolismo come quello vichingo/norreno per strapparlo ai fascisti?

All'epoca, non c'era una scelta consapevole di cercare di recuperare un immaginario preciso. Volevo solo fare canzoni con un'atmosfera pagana, perché era quello che mi portava la mia ispirazione. Per quanto io sostenga l'etichetta di antifascista e appoggi la causa in ogni modo possibile, raramente c'è un motivo politico nella mia scrittura. Viene da un luogo diverso. Può influenzarmi dal punto di vista dei testi, ma per quanto riguarda i temi generali raramente c'è qualcosa di politico, a dire il vero. Credo che l'unica eccezione sarà il prossimo album dei Cirkeln, che è fortemente politico. Per Stormlander in particolare, ero estremamente consapevole di quanto l'immaginario pagano sia diffuso nei circoli nazisti, soprattutto nel metal. Il motivo politico che mi ha spinto a fare un disco pagano è che ho deciso fin da subito di non lasciare che qualcosa fosse off-limits solo perché era stato toccato dai nazisti. Ero, e sono tuttora, convinto che non possiamo permettere che rivendichino il territorio culturale e storico come loro. Ma oggi gruppi come gli Heavenfield stanno recuperando gli elementi pagani molto meglio di quanto io abbia mai fatto o farò in futuro. Detto questo, Stormlander contiene alcune delle mie canzoni preferite dei Cirkeln.



Progetti futuri per te e i Cirkeln? Ci sarà mai la possibilità di vederti suonare dal vivo?

Per quanto riguarda i progetti futuri, posso dire che il terzo album completo è pronto ed è stato inviato allo studio di masterizzazione. Quando questa intervista sarà pubblicata, potrebbe essere già stato annunciato. Attualmente sto dedicando il mio tempo ad altri progetti musicali che verranno annunciati a tempo debito, ma sto anche iniziando lentamente a lavorare al quarto album dei Cirkeln. Per questo, mi aspetto di tornare in un luogo familiare che è vicino e caro a molti di noi. Per quanto riguarda i concerti dal vivo, non lo escluderei, ma non ci spererei nemmeno. Se si presenterà l'occasione e il momento giusto, accadrà.

Siamo giunti alla fine di questa intervista. Grazie ancora Vandarr per aver dedicato il tuo tempo a rispondere alle mie domande e a diffondere le posizioni antifasciste all'interno della scena black metal. Lascio a te questo spazio per aggiungere qualsiasi altra cosa tu ritenga importante o interessante!

Grazie per aver trovato il tempo di parlare di Cirkeln! Sostenete il black metal antifascista, prendete a calci i nazisti e tenete alto il martello! ✌

<https://cirkeln.bandcamp.com>



In definitiva, l'obiettivo della
Scena RABIA
dovrebbe essere quello di
innescare una rivoluzione.



Krampusnacht by Icosidio, ink on paper
Originally commissioned by the brand "Creeporama"



i nostri
Conigli
per l'ascolto



Not a minute of silence... A lifetime of struggle!



scita ad inizio luglio e realizzata dal collettivo francese dei **Non Serviam** come benefit per compagni anarchici arrestati e repressi dalla persecuzione poliziesca, questa compilation comprende 13 band per una durata complessiva di ben 86 minuti. Questa è un'esplorazione traccia per traccia.

Si parte subito alla grande con le **Feminazgul** che propongono una loro versione di "A las barricadas", famoso canto anarchico della guerra civile spagnola a sua volta basato sulla musica di "Warszawianka 1905 roku", canto polacco di fine ottocento.

Mischiano sapientemente il coro anarchico con sfuriate di feroce black metal e screaming indiavolati, le nostre ottengono un ottimo effetto epico e dirompente che si dipana lungo tutti i più di 7 minuti di durata del pezzo.

Segue un'altra cover (anche se in questo caso si tratta di una parodia) ossia "Dunkelheit" di Burzum che, ad opera del collettivo dei **Non Serviam**, diventa "Dumbelheit". Vengono ripresi il riffing e gli effetti ambient del pezzo originale, ma gli viene donata un'atmosfera più rarefatta ed intrigante, ottimizzando così il risultato finale. Il terzo pezzo è "A fate worse than home" degli **Iravu**, che dopo una breve intro ambient parte a mille con un riffing serrato che, nel corso della song, lascia poi spazio anche a passaggi più atmosferici.



Segue "The revolution is in the details" della one man band greca **Spectral Lore**, fautrice di un black metal epico e con una trama melodica che rende il pezzo molto coinvolgente e piacevole all'ascolto. "Voidwalker" dei tedeschi **Ancst** offre un black metal "sporcatto" con forti venature crust/punk e riminescenze anche dei migliori Killswitch Engage (senza scadere però in passaggi troppo apertamente melodici tipici di certo metalcore che rendono tale genere indigesto a molti ascoltatori del metal più estremo).

È quindi il turno dei "nostrani" **Nachtschwarz**, ottimo duo che propone sonorità vicine ai Naglfar e ai Dissection dei primi due dischi, e in questo

pezzo, dopo una intro arpeggiata molto gradevole, offre una serie di riff serrati e cambi di tempo davvero gradevoli. Anche se ciò che preferisco della compilation si concentra nei primi sei pezzi, i successivi sette hanno davvero tanto da dire.

Gli americani **Bring Forth the Exodus**, con "The inexorable collapse of a broken system", propongono un crescendo

che si dipana da un iniziale arpeggio ipnotico per poi evolversi in un pezzo dalle forti tinte depressive black metal, che ricorda i migliori Nocturnal Depression.

"Endlessly confined" dei **Cave ne Cadas** si ispira agli Iskra e al loro mix di black metal e crust/punk/hardcore, con qualche passaggio più rallentato per tirare un po' il fiato.

"Life-blood" dei **Carivari** è un breve ma intenso pezzo che si mantiene più o meno sulle coordi

**COMPILATION BENEFIT
A CURA DEL COLLETTIVO
NON SERVIAM.**

di quello che lo precede, ma con un taglio leggermente più lo-fi e un'atmosfera più "sporca" e grezza. Seguono gli americani **Homeskin** che, con "Not mindful", riportano il black metal indietro di trent'anni alle sue origini, ricordando i Satyricon più grezzi e ferali (quelli dello split con gli Enslaved, per capirci meglio), mentre la successiva "The opening crawl" degli **AISTEACH** cambia totalmente registro proponendo un industrial/martial ipnotico e dissonante.

"Catafalque" dei **Subliminal Hex** è un bel pezzo ambient che gioca molto su atmosfere cupe ed angoscianti, le stesse che ritroviamo negli arpeggi iniziali del pezzo successivo, ossia "Prevailing winds" dei **Towers of Filargyria**, prima che partano sfuriate di un black metal annichilente degno dei migliori Darkthrone dei tempi che furono (leggi: primi anni '90).

È quindi il turno degli ultimi due pezzi in scaletta.

"What destroys us" dei **Tumultuous Ruins** si mantiene sulle coordinate stilistiche di un black metal dei primordi alternato da passaggi vagamente black/thrash che spezzano un po' il ritmo e permettono di tirare il fiato.

L'ultimo pezzo, "Jarman point" dei britannici **Ritual Object** e lungo oltre 13 minuti, è un viaggio

nei meandri dell'ambient più cupo e desolante, tipo "lasciate ogni speranza voi che entrate", con atmosfere davvero degne di nota ed una climax che ricorda passaggi dei pezzi più riusciti di Moloch.

In conclusione il disco è davvero bene riuscito, ed è consigliato perché oltre ad accaparrarsi una sequela di pezzi davvero degni di nota, si aiutano pure compagni in difficoltà!

Un grande riconoscimento ai/alle compa Non Serviam per aver speso tempo e lavoro nel coordinare e produrre questa finezza
RABM! ☮

**The old world has to burn
And the old guard has to watch it
It will be modern art of some sort**



FLAGBURNER SATANIC PANIC

Abbiamo ascoltato l'ultimo EP di Flagburner, da Nottingham. "Satanic Panic" è musicalmente coerente con i precedenti lavori, incluso l'album "STRIKE!". Un mix sapientemente bilanciato di raw black metal e industrial/techno/EBM.

Dopotutto l'intento di Flagburner è sempre stato chiaro: se non possiamo ballare non è la nostra rivoluzione.

Quindi Flagburner si impegna a rendere la nostra rivoluzione, e il nostro black metal, ballabile. E nonostante ciò, quello che colpisce di Flagburner è probabilmente quanto sia esplicito, probabilmente uno dei progetti RABM più esplicativi. Il nome della band e il logo, gli artwork dei dischi, i sample, i titoli e i testi: tutto di questa band è una chiamata alle armi, una denuncia, un inno alla rivolta. L'EP include quattro tracce: il testo di "Dump the bosses off your back" proviene da una vecchia canzone dell'IWW (industrial workers

of the world) ma sposta il focus su Jeff Bezos e i miliardari odierni. La traccia che dà nome all'EP parla di una recrudescenza del cosiddetto "Panico satanico", o della caccia alle streghe, e svela come questo nuovo trend tra i seguaci di Qanon e Trump, i quali accusano gente di molestare i bambini per interesse politico, non sia una pratica nuova. Il terzo brano, "Nothing Ever Changes", parla delle istituzioni e di come siano strutturalmente opposte al cambiamento, il che spezza i sogni di ogni speranzoso riformista. Infine la mia traccia preferita: "I went to a marvellous party", che si fa

beffe il precedente primo ministro britannico Boris Johnson, il quale organizzava feste mentre il resto di noi era in lockdown. Considerando tutto, Flagburner è un progetto molto militante e al contempo divertente, e non smetteremo di supportarlo. Provatelo, e danzate sulle sue note. ☮



<https://flagburner.bandcamp.com/>

Ü //

Così come Ü è un cerchio che non si chiude, sarebbe estremamente riduttivo racchiudere la musica degli Ü all'interno dei confini di un solo genere. Affondando le proprie radici nel lontano 2012 come una delle prime band "Anarchist Black Metal", quando il RABM aveva appena iniziando a prendere forma, questo progetto prende tutto quello che pensate di sapere sul black metal e lo rigira completamente, dandogli un significato del tutto personale. Gli Ü creano un'interessante atmosfera unendo il punk hardcore alla vecchia maniera a parti tipiche



della first-wave del black metal e del depressive, contaminando il tutto con elementi screamo. Ma, c'è di più: con parti cantate in pulito e parlate, aggiungendo canti tradizionali dalle Alpi, usando la viola, il pianoforte e la fisarmonica, gli Ü superano i limiti del definibile e sono in grado di sorprendere con ogni traccia che compone il loro primo ed unico full-length, //.

Un album che vale la pena ascoltare per distruggere le proprie certezze e scoprire le radici di quello che oggi conosciamo come "Red and Anarchist Black Metal". Alla fine dei conti, cos'è il black metal? ☠

<https://circlesethatdoesnotclose.bandcamp.com/>

scadavera.noblogs.org
@scadavera (Fb, Ig, Tw)

semirutarumurbiumcadavera@gmail.com

Aggiornamenti sporadici e
quando capita, ma di qualità.
Se sei una band contattaci e or-
ganizziamo un concerto.

Seguici

Vuoi la zine a colori?
Scaricala da
scadavera.noblogs.org/download
e stampala!



NON PAGARE PIÙ DI DUE EURO